ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno II Numero 12 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-043 al 40-049

MERCOLEDI' GIOVEDI' 14-15 Gennaio 1948 — L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039, 55-381 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70; Annunci finanziari e legali L. 90; Necrologie L. 50; Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea; Pubblicità economica: vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13501): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000; Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Riprese stamane le trattative per il contratto dei metallurgici

I comunisti decisi a reclamare l'adozione della settimana di 40 ore - Scontri vivaci in seno alla C. G. L. tra maggioranza e minoranza - Gronchi minaccia di ritirarsi dalla vita politica - La lotta per le prossime elezioni rende nervosi tutti i partiti

Roma, mercoledì sera.

Gli sportelli delle banche sono da stamane riaperti: lo sciopero dei bancari è terminato ieri sera con l'accoglimento delle richieste economiche dei lavoratori ed il rinvio in sede di discussioni contrattuali della questione dell'orario interrotto. Sia negli ambienti governativi che in quelli dell'estrema sinistra ci si chiede se lo sciopero non poteva essere evitato, risparmiando al Paese un danno non indifferente, con un po' di comprensione prima che la vertenza assumesse un carattere pericoloso.

Sono state riprese stamane, fra i dirigenti della Confederazione del Lavoro e la presidenza della Confindustria, le trattative per esaminare la possibilità di raggiungere un accordo definitivo sulla vertenza in corso per la stipulazione del contratto dei metallurgici. In una riunione tenuta in mattinata tutta la situazione sindacale del Paese è stata esaminata dall'Esecutivo della C.G.I.L., dove pare vi siano stati scontri assai vivaci tra le correnti di maggioranza e quelle di minoranza.

Pare che i dirigenti comunisti intendano far riconoscere la richiesta della settimana di 40 ore per far assorbire dalle industrie ed aziende il maggior numero di disoccupati possibile, considerando come insufficiente la campagna governativa per la raccolta di fondi in favore dei senza lavoro.

D'altra parte si teme che l'adozione della settimana ridotta possa danneggiare l'economia del Paese, perchè molte imprese non potrebbero sopportare senza rischiare la chiusura un appesantimento degli oneri attuali.

Non solo il campo sindacale, ma anche quello politico è in piena attività. La legge sulla stampa in discussione alla Costituente, che oggi terrà seduta alle ore 16, vede raggrupparsi intorno alla proposta di rinvio, presentata da Giannini, comunisti, repubblicani e saragattiani, mentre i democristiani non sembrano ancora aver deciso se unirsi o no a tale richiesta, con l'intesa di stralciare e approvare però gli articoli più urgenti, in modo che essi possano entrare in vigore durante la campagna elettorale.

L'Assemblea Costituente, a quanto è dato sapere, rinvierà alla Camera legislativa la legge sulla stampa. La decisione sarà adottata nel pomeriggio. I democristiani sembrano tuttavia contrari.

L'imminenza delle elezioni rende nervosi tutti i raggruppamenti politici e si afferma che persino la democrazia cristiana non è immune da contrasti interni: nel corso del dibattito avvenuto al Consiglio nazionale del partito, a quanto si afferma, l'on. Gronchi avrebbe minacciato di ritirarsi dalla vita politica se si insistesse sulla proposta che tutti i deputati democristiani che hanno titoli per la nomina a senatore ne dovessero obbligatoriamente approfittare.

Il presidente del gruppo parlamentare democristiano intende presentarsi alle elezioni per la Camera, sostenendo tra l'altro che intorno al suo nome si schiererebbe certo un gran numero di elettori, che altrimenti potrebbero far convergere i loro suffragi su altre liste.

Una denuncia viene intanto formulata dai saragattiani contro i fusionisti. L'on. Nenni e l'on. Basso, secondo le affermazioni dei saragattiani, in previsione che al prossimo congresso del P.S.I. vi possa essere una forte affermazione della corrente Romita-Lombardo contraria alla presentazione di liste uniche socialcomuniste, starebbero manovrando per far prevalere il principio di presentare liste bloccate in alcune circoscrizioni a seconda della convenienza elettorale.

La polemica Giannini-Tieri continua intanto con accentuata violenza: stamane Giannini accusa il suo ex-segretario generale di non avere presentato ancora i conti della sua gestione, e afferma che fino a quel momento il Tieri non può considerarsi in regola. Inoltre Giannini rileva che il Tieri, mentre era ancora segretario generale del fronte, fece uscire un suo giornale: «Con quali mezzi?» egli si domanda.

Un tribunale segreto dell'«I.Z.L.» a Roma?

Roma, mercoledì sera.

E' trapelata la notizia che l'organizzazione clandestina terroristica ebraica «Irgun Zwai Leumi», che già altre volte ha fatto parlare di sè a Roma, avrebbe nella capitale un suo tribunale segreto. Questo tribunale funzionerebbe già nella sua sede situata in un quartiere periferico.

Della sua attività poco è dato di sapere. Ultimamente il Gran Mufti di Gerusalemme, sarebbe stato condannato a morte. Egli, antico protetto di Mussolini e collaboratore di Hitler, è ora in Palestina.

Buon segno? Il ministro del Tesoro, on. Del Vecchio, non sembra preoccupato...

La tragedia dei bimbi

Da Londra a Tokio sono 700 mila i figli illegittimi lasciati dagli americani - Il destino di decine di migliaia di giovani madri - Impressionanti conclusioni d'una inchiesta della Croce Rossa: in tutte le Nazioni fame e malanni

New York, mercoledì sera.

Il *New York Daily News* scrive oggi che le truppe statunitensi hanno lasciato almeno mezzo milione di figli illegittimi sparsi nel mondo da Londra a Tokio. Il giornale afferma di aver completato una statistica dalla quale risulta che nella Gran Bretagna esistono 22 mila figli illegittimi di militari americani, centomila si trovano in altre parti d'Europa ed almeno altri centomila nelle regioni del Pacifico, ma specifica che questi sono solo i casi in cui il padre o la madre hanno confessato. Questi casi rappresentano perciò appena la metà del numero totale.

Il *Daily News* pubblica infatti di aver appreso da altre fonti che il totale dei bambini illegittimi, nati da soldati americani, ammonta a circa settecentomila.

Per quanto decine di migliaia di ragazze abbandonate si siano precipitate a Washington per richiedere aiuti, il *Daily News* afferma che il Governo degli Stati Uniti ha mantenuto «un fermo atteggiamento di non compromissione». Solo una privata organizzazione formata da ex-membri della Croce Rossa sta cercando di risolvere il problema. Il giornale conclude dichiarando che malgrado le sconfessioni militari e diplomatiche, le responsabilità derivate dalla situazione di queste donne e di questi bambini non voluti «sembrano ricadere decisamente sugli americani».

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha pubblicato un rapporto sullo stato sanitario e sul vettovagliamento delle popolazioni civili nei paesi europei, specialmente dei paesi che hanno subito l'occupazione nemica.

Inghilterra, Germania, Austria e Spagna fanno anche esse parte di questa lista, dalla quale sono escluse, Danimarca, Norvegia, Bulgaria e Russia.

L'inchiesta su cui è basato il rapporto è stata fatta all'inizio del 1947.

In FRANCIA il rapporto valuta a 1358 calorie la razione ufficiale e a 2000 la razione effettivamente consumata, grazie ai prodotti pervenuti dall'estero. Il vettovagliamento sarebbe pressochè normale.

La mortalità dei fanciulli è ancora eccessiva, raggiungendo il 10,6% contro il 7,7 per cento nel 1944; il 5,5% in Inghilterra.

In ITALIA la situazione è migliorata dall'anno scorso grazie ad un buon raccolto. Vi sono però ancora prodotti che costano troppo per una buona parte della popolazione.

Lo stato sanitario è migliore che negli altri Paesi, che pure si potrebbero credere più favoriti.

La GERMANIA e l'AUSTRIA si possono considerare come un gruppo a parte. La loro situazione è brutta, quella dell'Austria peggiore di quella della Germania.

Nella zona americana la razione ufficiale di 1550 calorie è stata quasi costantemente corrisposta durante l'inverno. Nella zona inglese essa si è ridotta a meno di 1100 calorie. A Friburgo e a Ludwigshafen (zona francese) a 1164 e 984 calorie.

Nella zona sovietica il gelo, le rovine della guerra e la riforma agraria hanno fatto diminuire il raccolto, mentre enormi quantità di patate sono state trasformate in acquavite. L'insufficienza dell'alimentazione si nota soprattutto nei fanciulli dai 6 ai 14 anni. Quelli inferiori ai 3 anni sono rachitici, in zona sovietica, per l'80%.

La mortalità a Berlino fu nell'inverno scorso superiore del 50% di quella di prima della guerra.

La mortalità infantile è salita, in tutta la Germania, dal 5,76% nel 1938 all'11%.

Queste cifre sono anche migliori di quelle dell'Austria, dove mancano viveri, abiti, carbone e mezzi di trasporto. La razione ufficiale, portata teoricamente da 1200 a 1800 calorie è spesso stata ridotta a 1100. La proporzione dei fanciulli insufficientemente alimentati, è valutata al 70%. Tuttavia, la mortalità infantile non oltrepassava l'8,45% nell'aprile 1947.

Nei paesi ad est dell'Europa, prevalentemente agricoli, la situazione era, l'anno scorso, più brutta che ad ovest: qui le sofferenze sono state cagionate dalla guerra e dal cattivo raccolto.

In UNGHERIA il tasso di vita è inferiore del 60% rispetto al 1938. La maggior parte della popolazione è insufficientemente alimentata; soffre d'anemia, di spossatezza generale e di perdita di peso. Le razioni ufficiali sono molto scarse, il mercato libero è molto caro. Il 75% dei bimbi è avvolto in giornali e in cenci; il 70% degli scolari non ha calzature.

In JUGOSLAVIA il raccolto non ha oltrepassato il 50% di media, rispetto al 1945, ed è del 60-70% rispetto al 1946. La razione è di circa 1500 calorie, ma di qualità molto insufficiente. La mortalità dei fanciulli è molto alta (40% in certe zone). In generale, il numero delle morti supera attualmente quello delle nascite.

La GRECIA e la ROMANIA sono i due paesi più colpiti, il primo dalla guerra, il secondo dalle conseguenze. La Grecia conta 1440 città e villaggi distrutti; 375.000 orfani (su 7 milioni di abitanti), tuttavia essa ha ricevuto in abbondanza i soccorsi dell'Unrra, che ha tenuto conto della sua miseria.

Dopo due cattivi raccolti, la Romania è stata travolta dalla fame. In certe regioni, ci si è nutriti l'inverno scorso di foglie e di cortecce. I viveri sono tutti esauriti. Quest'anno 6 milioni di persone su 14 milioni vivono a carico dello Stato. Il paese che aveva il più forte eccesso di nascite dell'Europa ha, oggi, un forte deficit demografico.

I Paesi dell'Est soffrono inoltre di un cattivo stato sanitario, dovuto non solo a mancanza di igiene, ma a carenza di medicamenti, di medicine, d'ospedali. Il rapporto della Croce Rossa cita dei casi impressionanti: in due provincie polacche il 50% della popolazione è stato affetto da scabbia.

Pierre Déjan

Grande base aerea degli americani a Tripoli

Già stabiliti gli accordi preliminari

Il vice-ammiraglio Forrest Sherman, nuovo comandante della flotta americana del Mediterraneo.

LONDRA, mercoledì sera.

Secondo una notizia inviata al quotidiano londinese «Daily Express» dal suo corrispondente di Tripoli, Sefton Delmer, sarebbe giunto in quella città il generale Lemay, comandante delle forze aeree americane in Europa, con il compito di visitare la costa del Nord Africa fino al Marocco francese.

A Tripoli il generale avrebbe intenzione di compiere una ispezione all'aeroporto, che dovrebbe venire ricostruito come base militare americana. Lemay avrebbe a tale proposito conferito con un tenente generale americano incaricato di occuparsi della ricostruzione della base abbandonata da oltre un anno. Gli americani avrebbero già chiesto agli inglesi le autorizzazioni e le facilitazioni per l'ingresso di tecnici e per il reclutamento di mano d'opera araba, onde ricostruire al più presto la base aerea. Essa sarebbe la maggiore degli Stati Uniti in Mediterraneo, con un raggio d'azione su tutta la zona centrale e orientale di questo mare.

Il corrispondente Delmer ha anche comunicato che un primo contingente di truppe britanniche provenienti dalla Palestina è giunto a Tripoli.

Non erano andati in Germania

Quadri per due miliardi sequestrati a Bolzano

Come 150 opere d'arte di tutte le scuole italiane, dal Tintoretto a Raffaello, sono state rinvenute in abitazioni private - Un'inchiesta sullo scandalo ordinata dal Ministero

Roma, merc. sera.

La direzione generale delle Antichità e Belle Arti ha inviato a Bolzano un suo funzionario con l'incarico di condurre un'inchiesta su uno scandalo di importanza internazionale sul quale hanno fatto luce le indagini del nucleo della guardia di finanza di quella città.

Si tratta di una speculazione in grande stile legata direttamente alle famose asportazioni di quadri e di opere d'arte da parte dei tedeschi nel periodo bellico: ben 150 quadri sono stati rinvenuti in abitazioni private a Bolzano e a Bassano del Grappa e si calcola, trattandosi di opere di autore, che il loro valore complessivo ascenda ad oltre due miliardi di lire. Inoltre molte di esse sono custodite in cornici di gran pregio che valgono dai 10 ai 20 milioni ciascuna.

Tutte le opere sono state sequestrate: i detentori abusivi dei quadri, quasi tutti di cittadinanza tedesca, svolgevano da tempo una losca attività speculativa tendente all'esportazione clandestina dei capolavori della scuola italiana. Un agente di polizia presentandosi come collezionista, riusciva ad avvicinare un certo Arturo Blasch, fortemente sospettato. Questi si dichiarava infatti possessore di dieci capolavori tra cui una «Natività» del Tintoretto, una «Madonna col Bambino» di Giovanni Bellini, una «Scena di guerra» del Carpaccio e la famosa «Madonna col Divin Figlio e con i due Santi» uno dei pochissimi esemplari del Giorgione esistenti in Italia, già custodita nella chiesa di Castelfranco Veneto.

Il Blasch presentava in seguito al collezionista-agente certi Maria Teresa Mittelberg e Luigi Gasparini, che erano in possesso di ben 110 quadri firmati da notissimi maestri quali Raffaello, Caravaggio, Sansovino, Carlo Crivello, Tiepolo, Giovanni Bellini.

Si pensa che questo gravissimo scandalo sia il primo di tutta una serie sulle asportazioni di opere d'arte da parte dei tedeschi e si fanno voti negli ambienti artistici italiani perchè l'inchiesta che il ministero della pubblica istruzione ha dimostrato di voler iniziare sia condotta in porto con la dovuta energia e con la celerità necessaria.

Una legge che vieta costruire case di lusso

Roma, merc. sera.

Un provvedimento che fa divieto di costruire edifici ad uso di abitazioni di lusso sarà esaminato nella seduta del Consiglio dei ministri convocato per domani pomeriggio. Fra le altre disposizioni all'esame figurerà pure quella per un contributo straordinario per il 1947 alla Valle d'Aosta (10 milioni di lire) e quella che stabilisce norme integrative circa la riassunzione obbligatoria dei reduci negli impieghi non di ruolo.

ATTESA PER L'ODIERNA RIPRESA

Mancarono solo le rivoltellate ieri alla Camera francese

Sembrava di assistere a certe scene di film americani se non proprio a un risveglio dei bellicosi istinti delle giornate rivoluzionarie del 1848

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

E' stato il ricordo delle giornate rivoluzionarie del 1848, rievocate ieri dal comunista Cachin nel discorso inaugurale della sessione parlamentare, a risvegliare negli animi gli istinti bellicosi di cent'anni fa?

Tali giornate — ha detto Cachin — saranno commemorate fra qualche settimana da tutta la nazione; ma i deputati non hanno voluto aspettare e la seduta, iniziatasi al rullo di pacifici tamburi, è terminata nella serata a pugni, dati e ricevuti nell'oscurità dell'emiciclo cui era stata tolta la luce come in uno di quei film americani che entusiasmano la gioventù, rivoltellate in meno.

Cos'era successo? Avvenuta l'elezione di Herriot, assicurata senza difficoltà dai voti uniti della terza forza dato che socialisti e democristiani avevano rinunciato a presentare un candidato, si doveva procedere all'elezione degli uffici dell'assemblea. Si riunivano a tale scopo i presidenti dei gruppi parlamentari sotto la presidenza di Cachin, ma non era possibile raggiungere un accordo su una lista di vice presidenti, di questori e segretari conformemente all'articolo 11 della costituzione.

Contrariamente a quanto avvenne l'anno scorso, e pur rispettando le regole della proporzionalità voluta dalla Costituzione, il comunista Duclos veniva proposto e accettato da otto presidenti su dieci soltanto come terzo vice-presidente e non come primo. Il fatto ha la sua importanza perchè il primo vice-presidente dell'Assemblea diventa vice-presidente del Governo in caso di scioglimento della Camera e sono note ormai le minacce che pesano in proposito sul Parlamento francese.

Vedendosi eliminati dalla prima vice-presidenza, i comunisti ritiravano i loro candidati e il signor Cachin rifiutava di approvare una lista che — dice lui — è incompleta.

«Nuova forma di sciopero» si commentava più tardi nei corridoi di palazzo Borbone, dove regnava fino alle due di notte grande animazione.

Cachin scriveva quindi una lettera al Presidente della Repubblica, dichiarando che i partiti non comunisti intendevano violare la Costituzione e verso le 9 di sera dava comunicazione all'Assemblea del suo modo di procedere.

In attesa della risposta di Vincent Auriol il signor Cachin dichiarava che la seduta era rinviata a oggi alle 15. Poi si alzava e usciva. Cominciava subito il tumulto.

I giuristi proclamano che Cachin non aveva diritto di scrivere al Presidente della Repubblica personalmente, senza chiedere il parere degli altri presidenti di gruppo, e che quanto alla decisione di rimandare la seduta all'indomani, ciò costituisce un «vero colpo di forza».

Il regolamento prevede che i poteri del deputato più anziano al quale spetta di presiedere la seduta inaugurale sono limitati. Egli è presidente di seduta ma non dell'Assemblea e quindi non poteva rimandare la seduta della stessa senza chiedere il parere degli altri deputati. D'altra parte egli non è inamovibile e in sua assenza spetta al deputato più anziano presente di prendere il suo posto.

Uscito Cachin i deputati della maggioranza e della destra si rivolsero al radicale Violette affinchè assumesse la presidenza della seduta. Violette si alzò dal suo scanno per prendere la parola dal microfono posto dinanzi al banco del Governo, ma i comunisti, Duclos in testa, si precipitarono contro di lui per impedirglielo, mentre dall'altra parte un'altra ondata di deputati si muoveva contro la prima.

La zuffa divenne in breve quasi generale. Gli uscieri intervennero per separare i contendenti: un deputato gridò: «Sciogliete la Camera!»; un comunista salì fino alla poltrona presidenziale, ma non ebbe il coraggio di occuparla e si sedette accanto ad essa su una sedia per fare buona guardia. I giornalisti furono invitati a evacuare le tribune. Il primo questore, comunista, diede l'ordine di spegnere la luce, ciò che venne fatto; ma il secondo questore, democristiano, girò gli interruttori e la luce ritornò, spenta però di nuovo un istante dopo.

I deputati si insultavano e si minacciavano. Finalmente l'aula venne evacuata.

I presidenti di gruppo si riunirono senza i comunisti e inviarono una delegazione al presidente Auriol. A mezzanotte, di ritorno, si riunirono di nuovo e deliberarono per circa due ore.

Sapremo oggi alle ore 15, quando la seduta ricomincerà, quali sono le decisioni prese.

Stamane, attraverso la stampa, i partiti si accusano reciprocamente di aver violato la Costituzione e di provocazione.

Herriot, che ieri sera dichiarò di non poter intervenire, avrà stamane una conferenza con i presidenti di diversi gruppi. Forse il vecchio parlamentare della Terza Repubblica riuscirà a mettere un po' di calma negli animi.

L. Mannucci

Violentissimo scontro sulla Milano-Venezia

Alcuni vagoni precipitano nella scarpata - Numerosi feriti di cui sei gravi - La linea interrotta

MILANO, mercoledì sera.

Uno scontro violentissimo si è verificato stamane alle 6 nei pressi del ponte di S. Marco (Brescia). Per cause tuttora imprecisate, l'accelerato A.T. 140, diretto a Verona, è andato a cozzare a forte velocità contro il treno merci 8883 che procedeva nello stesso senso e che nelle vicinanze del ponte aveva rallentato.

L'urto, come si è detto, è stato di estrema violenza. Numerosi vagoni si sono rovesciati, uscendo dai binari e precipitando per la scarpata laterale. La locomotiva dell'accelerato investitrice e alcune carrozze sono rimaste seriamente danneggiate. Fra il personale e i viaggiatori si registrano numerosi feriti, i cui nomi non sono stati ancora comunicati.

I danni sono ingentissimi. Squadre di soccorso si sono subito portate sul posto insieme a squadre di operai specializzati. Sembra che i feriti siano sei. Sono già incominciati i lavori di sgombero, ma la linea è interrotta e il traffico da e per Venezia viene avviato per Mantova.

La sciagura aerea di Ciampino

«Nessuno si lanci provvederò io»

La rara padronanza di nervi del comandante ha salvato la vita a sette persone

Roma, merc. sera.

Si apprendono nuovi particolari sulla sciagura aerea avvenuta ieri presso Roma e che fortunatamente non ha causato vittime. Alle 12,45 si levava dall'aeroporto di Ciampino, per un volo di prova, un quadrimotore della flotta aerea mercantile argentina «F. A. M.». L'apparecchio avrebbe dovuto questa mattina partire con il normale carico di passeggeri per l'Argentina. L'equipaggio era composto di sette persone di cui tre argentini, tre italiani e un nordamericano.

Giunto nel cielo di Ponte Galeria il primo motore di destra, a fianco della cabina, prendeva improvvisamente fuoco. Il comandante dell'equipaggio allora inviava all'aeroporto di Ciampino il seguente messaggio radio: «Motore di destra in fiamme. Assumo pilotaggio dell'apparecchio e cerco campo di fortuna. Provvedete». Il comandante prendeva difatti il posto di primo pilota e iniziava la manovra. In quel momento anche il motore di sinistra prendeva fuoco e le fiamme si appiccavano alla cabina di pilotaggio. L'equipaggio chiedeva allora al comandante di ordinare il «si salvi chi può» e di permettere agli uomini di lanciarsi col paracadute; ma il comandante rifiutava di dare l'ordine di lancio poichè l'apparecchio, planando, perdeva quota e il lancio stesso avrebbe potuto essere fatale per i membri dell'equipaggio.

Egli ordinava invece che ognuno rimanesse al proprio posto e continuava a mantenere il comando del velivolo controllando con rara padronanza di nervi e sangue freddo la manovra. Dopo un ampio giro sul terreno prescelto per l'atterraggio di fortuna, il comandante puntava direttamente verso terra e raggiungeva il campo atterrando sulle ruote e facendo quindi, con audace iniziativa, rientrare il carrello mentre l'apparecchio, rullando, perdeva di velocità; completava poi la manovra strisciando con la pancia dell'aereo sul terreno. La manovra permetteva a tutti i membri dell'equipaggio di uscire sani e salvi dall'apparecchio mentre il comandante rimaneva lievemente ferito.

Nell'attimo in cui l'apparecchio si adraiava definitivamente al suolo, arrivavano i vigili i quali immediatamente ponevano mano alle pompe evitando che il fuoco si propagasse ai depositi laterali di benzina che se fossero scoppiati avrebbero certamente provocato vittime. I vigili del fuoco sono accorsi con sei autopompe ed hanno in breve domato le fiamme, per quanto l'apparecchio fosse ormai completamente distrutto.

Uno sciopero dei cantanti lirici?

Milano, mercoledì sera.

Nelle ore pomeridiane di ieri la «borsa delle voci», all'ottagono della Galleria registrava un notevole fermento. Gli artisti lirici, che abitualmente qui convengono verso le undici del mattino e verso le diciassette, attraverso vivaci discussioni concretavano un primo programma di agitazione di categoria, inteso ad ottenere l'interessamento del Governo, al quale si muove l'appunto, dagli interessati, di aver sovvenzionato i maggiori teatri lirici, trascurando completamente i teatri di provincia. Questi, infatti, anche durante le feste di fine anno non vennero aperti o rimasero adibiti a spettacoli cinematografici.

Una colonna di dimostranti con cartelli sui quali erano sinteticamente espressi i desiderata della categoria, si riuniva in piazza della Scala verso mezzanotte e sfilava di fronte al teatro, dal quale usciva il pubblico che aveva assistito alla «Fedora», e si raggruppava attorno al monumento del Vinci. Oratori improvvisati invocavano immediati provvedimenti a favore dei teatri di provincia, deplorando che il cinematografo abbia soppiantato in essi l'arte lirica.

Stamane l'agitazione è continuata sia in Galleria, sia dinanzi alle agenzie teatrali. Non è escluso che si chieda, a titolo di solidarietà, uno sciopero dei cantanti lirici che stanno facendo provando per la IV della «Fedora».

FRA ORIENTE E OCCIDENTE

Il "Times" si domanda se Sokolowsky annuncerà la rottura completa

L'organo dell'Armata Rossa d'occupazione afferma essere fin troppo chiaro che gli S. U. stanno intensificando la loro preparazione militare

Dal nostro corrispondente

LONDRA, mercoledì sera.

Il «Times» dedica stamane largo spazio e vistosi titoli alla prossima riunione del Consiglio interalleato di Berlino e si chiede se «il Maresciallo Sokolowsky non farà per caso ritorno da Mosca per annunciare a Berlino la rottura completa tra l'Oriente e l'Occidente».

Il giornale ritiene che una rottura in questo momento non servirebbe agli interessi russi, e dichiara: «Si ha ragione di ritenere che Mosca annetta ancora grande valore al mantenimento delle sue relazioni con la Germania e l'Europa occidentale. Anche dal punto di vista di Mosca il buon senso dovrebbe indurre a riflettere che la situazione non è ancora matura per azioni del genere».

Da Berlino si annuncia che le autorità militari sovietiche hanno proibito nella zona russa la diffusione del testo della dichiarazione con la quale il vice comandante americano in Germania, gen. George Hays, ha assicurato il popolo tedesco che la capitale non fa parte della zona sovietica e che il governo militare americano non intende prendere minimamente in considerazione la possibilità di dissolvere coi russi un eventuale mutamento dello statuto della città.

Il provvedimento adottato dalla censura sovietica nei confronti di tali dichiarazioni ha evidentemente lo scopo di impedire ai tedeschi di rendersi esatto conto del grosso giuoco che Mosca sta conducendo a proposito di Berlino.

Nel mentre il giornale della Armata Rossa d'occupazione, in un violento attacco agli anglo-americani, scrive stamane: «Gli Stati Uniti continuano sistematicamente [illegible] militari [illegible] per una nuova guerra. E ormai fin troppo chiaro che gli Stati Uniti stanno intensificando la loro preparazione bellica».

f.

Una colonia di 100 ardimentosi pescatori della Nuova Scozia si è installata sulle coste canadesi per intraprendere la pesca sui banchi commerciali.

Così ha sentenziato la Corte

Un padre putativo alla "bimba artificiale"

New York, mercoledì sera.

La vicenda giudiziaria della piccola Antonietta, nata dalla fecondazione artificiale, è stata conclusa salomonicamente dalla Corte suprema americana. Il Giudice incaricato di comporre il dissidio tra i coniugi Strnad, che reclamano entrambi di provvedere al mantenimento e all'educazione della piccola, non si è troppo impressionato delle dichiarazioni della madre, la quale ha sostenuto in tribunale di avere diritto esclusivo alla piccina, non avendo avuto il marito, nè alcun altro uomo, parte diretta nella nascita della figlia. Il presidente della Corte ha detto nella sua sentenza che non si pronunciava sulle conseguenze legali della fecondazione artificiale, ma che riconosce ad ogni modo al signor Strnad i diritti di padre putativo avendo «tecnicamente» adottato la piccina.

Eva Peron col marito partecipa a una caccia alla volpe. Evita ha donato nei giorni scorsi all'Italia un milione per il «fondo di solidarietà nazionale».

Casi di colera al Cairo

Il Cairo, mercoledì sera.

Un nuovo caso di colera è stato constatato al Cairo. E' il secondo caso constatato da qualche giorno a questa parte fra il personale dell'ospedale Kasr-el-Aini.

LA VITA DEL CUORE

Molte furono e sono le grandi scrittrici, ma di quale si parlerà e si scriverà come si è parlato e si è scritto di George Sand? E ancora adesso occhieggia nelle vetrine dei librai un fresco [illegible] sulla sua vita e i suoi tempi *La vita del cuore* di Frances Winwar, una americana di origine italiana (edit. Longanesi), adesso in cui nessuno più legge, si può dire, nulla di lei, se non i romanzi campestri, gli ultimi della sua opera immensa che comprende settantatre romanzi, più sei volumi di impressioni di viaggio, più cinque volumi di corrispondenza, più quattro dell'*Histoire de ma vie* senza contare le raccolte di articoli e di politica, i ricordi del '48, le leggende e i racconti. Più di cento volumi che stanno a testimoniare qual formidabile lavoratrice fosse quell'artista che con la costanza di un lavoro immane e di un sacrificio quotidiano, si rialzò dopo ogni caduta e risorse dopo ogni sconfitta.

Le sue passioni e le sue fedi furono molte e una dopo l'altra si spensero come lampade morenti al finir di una festa, ma la fede nel lavoro arse in lei fino all'ultimo suo palpito. Questa fu la sua nobiltà, la sua grandezza, ma non fu questo certo a suscitare intorno a lei tanta curiosità nel mondo; nè ad ispirare i tanti suoi biografi, ma piuttosto la sua vita che fu una delle più piene, più tumultuose, più discusse e più tipiche del periodo romantico.

Aurora, questo era il suo nome, era venuta al mondo a Parigi, il primo luglio del 1804, il primo anno dell'Impero. Suo padre, ufficiale napoleonico e discendente di gente nobile, e sua madre, una di quelle ragazze che facevano fortuna coi generali al seguito degli eserciti, si eran giusto conosciuti e amati a Marengo, durante la guerra d'Italia. La nonna, la vecchia e nobile signora Dupin, discendente di Maurizio di Sassonia, non aveva mai potuto digerire quella nuora, ma alla piccola Aurora si era appassionatamente attaccata ed era riuscita, dopo la prematura morte del figlio, a tenerla con sè nel suo castello di Nohant, nel Berry, a farla educare per qualche anno in un collegio di suore inglesi, e a lasciarle tutto il suo. A diciotto anni Aurora sposò il barone Casimiro Dudevant, ebbe due bambini Maurizio e Solange. Quantunque amasse suo marito (le lettere di quel tempo ne fanno fede) amasse i figli e la campagna che fu sempre una delle sue passioni più sincere, ben presto ella si sentì infelice e incompresa e il bell'Aureliano de Sèze fu la prima passione extra coniugale per quanto platonica, che le fece sentire il bisogno di una evasione inevitabile. Ma forse il pungolo più forte le veniva dal suo genio segreto ancora ignoto a lei stessa.

Col pretesto di guadagnare e di metter ordine nelle finanze un po' dissestate del *ménage*, riuscì a strappare al marito il permesso di andare a stabilirsi a Parigi, dove un mucchio di giovani del Berry conducevano una vita di *bohème*, alla conquista del denaro e della gloria. Ella si mise con lo scrittore Jules Sandeau un biondino tenero e dolce che l'adorava, si legò d'amicizia con Henri de Latouche, direttore di un giornale, e con Planche, terribile critico, frequentò Balzac e si confidò a Sainte-Beuve. Dapprincipio dipinse ventagli, poi si mise a scrivere *Indiana*, *Lelia*, *Valentine* e fu George Sand. Ecco le donne incomprese, le sue eroine che lottavano per il diritto assoluto alla passione, la ricerca della felicità e l'uguaglianza sociale. Il successo fu clamoroso. Erano, per quei tempi, audacie grandi quei romanzi, e per di più scritti da una donna! Ella portava stivaloni, il cilindro, il cravattone al collo, i capelli corti, un paltò da uomo, sembrava uno studentello, e correva beata a teatri e concerti ardendo tutta come una fiamma della gioia di vivere.

Poi venne la grande passione, il fanciullo di genio, l'angelo biondo, il poeta bello come un paggio, Alfred De Musset, che cantava l'amore e il dolore come un usignolo, ed era melanconico e gaio, tenero e terribile, nevrastenico e alcoolizzato. Il viaggio a Venezia!... Pagello, il bel dottore veneziano placido e dolce che salvò De Musset dalla morte, lo sostituì. Ed in gondola cantava alla bruna George: — *Coi pensieri melanconici, non ti star a tormentar*... Era dell- aloro, ma quando ella se l'ebbe portato a Parigi, non le piacque più e tornò a volere Musset... E dopo Musset, Michel de Bourges e dopo, quell'altro genio sublime che fu Chopin, e dopo altri...

Fu bella George Sand?... Allora le brune misteriose erano di moda e lei era bruna. Piccola di statura, aveva mani e piedi minuscoli, pelle olivastra, occhi neri perfin troppo grandi. E quella linea un po' curva del profilo, un po' troppo lunga, pecorina, che in vecchiaia si sarebbe allungata di più dandole qualcosa della placidità di un ruminante. E una quantità strabocchevole di capelli neri, una capigliatura resistente a tutte le bufere, anche al taglio crudele con cui ella la sacrificò al suo Musset, in un delirio di disperazione, quando gli scriveva: «Non posso più sopportarti e non posso fare a meno di te».

Certo, il suo volto non era tale da rilevare, a prima vista, le irrequietezze incessanti e le curiosità illimitate di quell'anima, nè dietro quella fronte liscia si poteva capire che c'era tanta immaginazione, la *folie du logis*, la fantasia inesauribile che si appassiona del poeta, che è grande, del dottore che è colto, del musicista che è sublime, del filosofo che è profondo, del rivoluzionario che è eroico, dell'operaio che è buono. E ognuna di queste passioni era l'origine di una delusione e di parecchi volumi. *Le style c'est l'homme*, dicevano i maligni, sogghignando.

L'ultimo capitolo della vita di questo cuore fu Manceau, un semplice incisore che ella tenne con sè quindici anni fino a che egli morì nel 1865. Dopo di che, a Nohant, ella si dedicò solo più al lavoro, alle nipotine, ai poveri e agli amici, specie a Flaubert, col quale ebbe una lunga e affettuosa corrispondenza. Morì in un giorno di giugno del 1876. Vennero in molti per il trasporto funebre, venne Dumas figlio, venne Flaubert. Pioveva a dirotto. Sotto gli ombrelli gocciolanti i vecchi amici andavano silenziosi. E dai prati molli e fioriti, dalle acque mormoranti fra le rive verdeggianti, da tutta quella pianura lacrimosa, che ella aveva tanto amato, saliva una gran tristezza romantica.

Carola Prosperi

Le manifestazioni folcloristiche sono frequenti nella Russia Sovietica: questo coro è stato fotografato recentemente sulla piazza Sverdlov di Mosca.

DOVE NON ESISTONO TRADIZIONI SOCIALISTE

Nel Sud i comunisti fan leva sulla pagana familiarità coi santi

Napoli, mercoledì sera.

In una delle ultime sedute del congresso comunista l'onorevole Amendola parlò delle esperienze da lui compiute come organizzatore nella Campania, una regione che alla pari d'ogni altra dell'Italia meridionale manca di solide tradizioni socialistiche.

Non interessa riferire dei risultati che Amendola ha informato di aver raggiunti ciononostante, nè dilungarsi sul modo nel quale ha detto che li aveva raggiunti; in altra sede, infatti, già è stato scritto qualche cosa al riguardo. Ma c'è un punto della sua relazione che ha colpito i più attenti ascoltatori, quando egli ha accennato ad un problema di relazioni tra sentimento religioso e comunismo.

Riferirò più o meno esattamente le parole di Amendola, ma indicherò l'essenziale concetto: poichè in Italia meridionale c'è un diffuso fanatismo religioso, noi marxisti dobbiamo farne conto, anzi cercare di cavarne profitto. Gli ascoltatori attenti tesero le orecchie, ma l'oratore passò ad altro, subito, e così il tema delicato e forse il più emozionale posto al congresso fu sfiorato appena, con delusione di molti.

Se per noi si voleva approfondire la questione con analisi astratte, c'era difatti da raccontare, a guisa di parabola, un recente episodio della cronaca meridionale, la vicenda di una donna morta in imprese comuniste e quindi presso a poco santificata dai contadini del suo paese. Si chiamava Giuditta Levato e fu uccisa dal piombo degli agrari mentre guidava i contadini di Calabricata, provincia di Catanzaro, all'occupazione di terre.

Il sacrificio di Giuditta

Il giorno che fu uccisa, un anno fa all'incirca, i quotidiani non ne diedero notizia. Guardando nelle cronache, sotto quella data e nei giorni seguenti, vi si trova da leggere di un imminente incontro calcistico Italia-Austria, del processo contro von Mackensen, della condanna degli assassini di Villarbasse confermata dalla Cassazione e del prestito redimibile 3,50 per cento. Dell'episodio sanguinoso nulla, e solo una notizia pubblicata a distanza di due giorni può venir messa in relazione con quanto era accaduto: è la notizia che De Gasperi, riuniti al Viminale una trentina di prefetti, e tra questi il prefetto di Catanzaro, aveva ad essi raccomandato di far sempre opera di mediazione nell'evenienza di conflitti sociali. Essi non devono però esagerare — si diceva in una informazione esplicativa che accompagnava il comunicato — perchè altrimenti a furia di mediare renderanno più tenue il prestigio dell'autorità statale.

Si capisce che la vita o la morte di Giuditta Levato non ha niente a che vedere con il prestigio dello Stato e non è il caso di parlare dell'episodio luttuoso ad un fine politico, ciò che gli stessi calabresi si sono astenuti dal fare. Ma di Giuditta han fatto quasi una santa, ritraendola coi figli in una immagine stampata su carta lucida, come si usa per i santini che i parroci regalano ai bambini. E sul verso è un'epigrafe che, per l'ispirazione e la stessa disposizione delle parole, è sostanzialmente una preghiera. Narrati i fatti in due brevi periodi in cui si parla del sacrificio di Giuditta a pro' dei contadini, due mottetti campeggiano nel resto dello spazio: «Tu sei caduta per loro» — «Tu sei caduta per tutti». Sembra una litania di schietta derivazione liturgica.

Fin qui tutto si spiega facilmente con l'ausilio di quanto è nozione comune: cioè col fanatismo religioso dei paesi meridionali, dove la pagana familiarità coi santi è così viva che con essi si tratta, si discorre, si litiga; e un santo viene detronizzato ed un altro innalzato in vece sua quando il vecchio patrono non soddisfa più; e in casi eccezionali, se la fantasia del popolo è colpita fortemente da un fatto straordinario, come la morte di una brava donna quale Giuditta vindice dei poveri, un santo lo si inventa addirittura.

Il nuovo è che i comunisti meridionali mettano a frutto queste cose. Giuditta è stata raffigurata su uno stendardo, di quelli che si vedono precedere le confraternite nelle processioni, e lo stendardo fu portato al convegno per il Mezzogiorno che fu tenuto a Napoli verso Natale, e a un certo momento sovrastò i settemila congressisti nel traversare la grandissima sala dei cantieri di Pozzuoli. Lo seguivano alcune contadine calabresi in vesti nere, neri anche i volti chiusi nei pesanti scialli neri annodati sotto il mento.

Il canto della vendetta

Bianco era invece lo stendardo e frangiato d'oro, e al centro, in una corona di spighe legate da un nastrino tricolore era dipinto il ritratto di Giuditta, più malinconico che nella fotografia, a mezzo busto, in camicetta color lavanda e giacchetta marrone, una catenina al collo con appesa una medaglia della Madonna.

Il solo errore che fu commesso dai comunisti e che poteva distogliere dal pensiero religioso fu quello di far reggere lo stendardo da due giovani donne modeste, molto belle, che la segretaria del congresso aveva stimato più decorative e pertanto più adatte alla funzione d'onore come ragazze floride e in uniforme di partigiane decorate e graduate. Le donne nere calabresi venivano dietro in un gruppo composto disperatamente rassegnate.

Ma non è detto che i nuovi santi che la fantasia dei contadini meridionali sa creare sian solo esempi di rassegnazione. Amendola a Milano non ha parlato solo di fanatismo religioso, ma altresì di anarchismo e ribellismo, che son altri sentimenti da sfruttare a fini comunistici, mancando in quei paesi tradizioni socialistiche come si è detto. C'è un canto popolare, riesumato da Sereni, ove la religione per l'appunto si mescola con l'anarchismo ed acquista le tinte del rancore sociale:

[illegible]

Di questi versi il senso è facile: c'è un servo che prega Cristo di scendere dalla croce, di prendere un bastone e vendicare lui meschino per le angherie che il padrone gli ha fatto. Ma Cristo lungi dall'aiutarlo con un miracolo, invece lo rimprovera:

[illegible]

Cristo insomma si adira perchè il cristiano, cui nessuno ancora ha spezzato le braccia o le ha inchiodate in croce, non sa farsi ragione da solo. Chi vuole vendicarsi si vendichi da sè senza pitire proprio a lui povero Cristo. Anzi — e questo è il punto più meraviglioso del canto siciliano di Cristo e del servo — il figlio di Dio mostruosamente bestemmia, addirittura rinnegando la compiuta missione fra gli uomini:

[illegible]

Un Cristo che si pente del suo divino amore i comunisti non potevano lasciarselo sfuggire.

Vittorio Gorresio

L'ultimo tipo di radar costruito negli stabilimenti aeronautici californiani del pilota miliardario Hughes pesa 7 Kg. circa. Avverte gli ostacoli a una distanza di 700 m. e nelle manovre di atterraggio anche solo a 150 metri.

NOTERELLE DI LINGUA

Tutti mangiati...

In relazione alla nostra noterella che si intitolava: «EVACUATI, SFOLLATI, EPURATI» ci è stata rivolta questa domanda: «Non è forse un errore della stessa specie quello che si sente ripetere spesso, e che si trova anche in scritti di pretese letterarie, consistente nel chiamar «bevuto» (quando invece è tale il vino od altro liquore) chi è ben più esattamente, ubriaco o ebro o brillo o avvinazzato? Si può dire, insomma: «Quei giovani tra i quali scoppiò la rissa di stanotte erano tutti bevuti»?

La risposta si può leggere nel Dizionario moderno del Panzini (al quale ha dato maggiore ampiezza l'ottava edizione a cura di Bruno Migliorini): BEVUTO: voce di basso linguaggio che si ha in vari dialetti per [illegible] ebro, avvinazzato. «Chillo sta nu poco bevuto» (Napoli).

Che il popolino parli così, non c'è da stupire. La sua lingua non è quella letteraria. Ma che questo, come tanti altri termini dialettali, sia accolto da buoni scrittori senza necessità non ci sembra ben fatto. E' un argomento che va [illegible] di proposito, lo faremo a suo tempo con la brevità impostaci dal minimo spazio a noi consentito. Se poi altri osservasse che il bevuto come surrogato di ebro e di tanti altri termini è entrato nell'uso, risponderemo che anche intorno a questo comodo pretesto, cui troppo si ricorre per giustificare ogni specie di strafalcioni, sarà bene discorrere partitamente.

Nè i termini usati a rovescio si riducono ai tre che abbiamo messo in rilievo nella prima di queste noterelle ed a quello or ora indicato. Allorchè l'esercito belga, sviluppato dalle masse dei tedeschi invasati dal furore teutonico e convinti d'essere invincibili, fu costretto a venire a patti, molti scrittori del tempo parlarono dei Belgi capitolati. Secondo tale inversione, non erano dunque capitolati, ma erano stati capitolati. E un giornalista allora molto in auge, che già è passato nel mondo dei più, li giustificava dicendo che, dopo tante notti bombardate, quei poveretti non potevano reggersi più. Che ne dite delle notti bombardate? Seguendo l'esempio, un bel giorno discorreremo anche di [illegible] fucilate e di tramonti mitragliati. Altre volte ancora si lesse, e pur troppo si legge tuttoggi, che i tali belligeranti avevano minato certi tratti di mare e che i neutri ne erano stati notificati, che nelle misure prese nei suoi riguardi la tale Potenza (ad es. la Spagna) è stata notificata. Ma perchè un errore così grossolano, e pur anche così evidente, quando basterebbe dare al verbo il suo soggetto logico invertendo l'espressione, o sostituirlo col [illegible] avvertire? Lo fanno a bella posta, per spirito di fronda, o sono ignoranti fino a questo punto?

L'errore appare con minore evidenza in un aggettivo participiale che suona frequentemente sulla bocca di chi vuole esprimere il suo dolore, il suo dispiacere nel ricevere una notizia sgradevole, nel separarsi da persone care, nel lasciare luoghi prediletti. Allora c'è chi dice: «Ne sono spiacente». Riflettiamo. *Spiacere* significa non piacere, essere dunque altrui sgradito, disgustoso, odioso, ripugnante, e simili. E' quello che si voleva dire? No, certamente. Orbene, basterà sostituire al «Sono spiacente» un «*Mi dispiace*», «*Mi duole*», «*Sono dolente*», perchè l'errore scompaia.

Torniamo al «bevuto» col quale abbiamo cominciato. Se si pretende che si debba accettare come buona l'espressione: «Quei giovani tra i quali scoppiò la rissa della scorsa notte erano tutti bevuti», nulla esclude che la buona suora dell'asilo infantile, i cui bimbi hanno or ora consumato la loro colazione, nel condurli fuori dal refettorio all'aria e al sole, possa dire al reverendo parroco, venuto in quel punto a farle visita: «Ecco, i miei bimbetti, così freschi e rosei e contenti... sono tutti mangiati».

s. c. m.

"BIONDA, SENSIBILE, SPOSEREBBESI,,

Un terzo di marito per ogni sposa

Grasso, bruno, quadrato, Gaetano Labroca piaceva alle donne. Si può piacere alle donne in mille modi e spesso il fuoco dello sguardo, un'inflessione di voce o un completo grigioperla, possono più del valore sociale e della qualità dell'anima.

Questo Gaetano Labroca, alias Giuliano de Majo, alias barone Soria e altri nomi rilucenti destinati ad aumentarne il prestigio, aveva come unica professione lo sfruttamento di quella categoria di donne che, attraverso gli annunci economici dei quotidiani e dei settimanali a rotocalco, cercano «*signore serio, affettuoso, intenzioni oneste*» col legittimo scopo di mandare in giro confetti. Il falso gentiluomo avvinceva rapidamente le fidanzate e ancor più rapidamente le abbandonava, portando seco gran parte del loro denaro; il quale gli serviva a intrecciar le fila di un nuovo intrigo, che si chiudeva come il precedente e via dicendo. Due di queste donne frodate e anche, sembra, fisicamente amate — perchè stessero tranquille, in attesa delle pubblicazioni — hanno messo fine alla carriera dell'infido sposatore, arrestato giorni fa a Benevento.

Sembra una storia vecchia come il mondo, vecchia come quella di Cappuccetto nel bosco e qui il bosco è rappresentato dalla paurosa solitudine, cui le donne cercano di sfuggire con ogni mezzo, anche a costo d'incontrare il lupo che le mangia. L'inserzione a pagamento può essere un mezzo nè migliore, nè peggiore di tanti altri. Se si ammette che le vite e i destini s'incrocino per effetto del caso, quanto più si moltiplicano le occasioni, tanto più aumentano le probabilità d'incontrarsi. «Il Caso — dice una signora che conosce — va sempre aiutato». Questa signora, che ha una testina di topo e modi insinuanti, passa la giornata ad aiutare il Caso e ci vive largamente su. Siede al tavolo con aria dolciastra e mostra alla «ragazza provinciale», «cerco un porto tranquillo» e «vorrei esser felice», seduta timidamente su un sofà di reps giallo, un album di fotografie con le disponibilità del momento: da una parte le donne, dall'altra gli uomini, come nei lavabi. Spesso, «quant'è la dote?» e «se qualcuno potesse comprendermi» s'incontrano nel salotto, fra un'abbondante vegetazione di fiori finti e cuscini al batik. La signora va in cucina con una scusa, perchè i due *piglino confidenza* e intanto origlia alla porta dopo un certo silenzio, lei dice immancabilmente a lui (o viceversa): «Non ho scelto volentieri questa via, ma siccome esco poco e non conosco nessuno».

E' sorprendente constatare, quando ci si riflette, come pur vivendo su un pianeta sovrapopolato, la gran parte di noi si muova entro un cerchio terribilmente angusto, la casa, l'ufficio, le solite strade, le solite facce. E ci vuole un miracolo perchè appaia in questo cerchio, al momento opportuno, il volto irresistibile che corrisponde alle nostre aspirazioni segrete. Culminatelo ideale, anima gemella o come volete, questo essere che ci completerebbe deve pur esistere nell'immenso vivaio di creature che forma l'umanità. Solo, dove trovarlo? Siamo come capre legate a un piuolo e costrette, un giorno dopo l'altro, a brucare entro il solito raggio d'erba. E accade che per necessità, stanchezza o scoramento, uomini e donne si accontentino di quanto hanno sottomano, rassegnandosi ad amare un pallido riflesso, se non una vaga caricatura, dell'immagine sognata. E se manca persino questo surrogato d'ideale, non resta che lanciare nel vuoto, come un piccolo amo: «*Bionda, sensibile, trentottenne sposerebbesi, serietà massima*».

Questi patetici appelli, si rinnovano a getto continuo. E il motivo è da cercarsi nella enorme rarefazione di uomini sposabili, che provoca un infittimento quotidiano nella schiera delle nubili. Tre donne per ogni uomo, dicono le statistiche, cioè un terzo di marito per ogni sposa. Non c'è che dire, l'uomo è in rialzo. E aggiungete che di questi tempi, in cui un uovo tende a raggiungere il milione, crearsi una famiglia sembra ai più un miraggio, o una sfida al buon senso. Questa crisi matrimoniale colpisce soprattutto i ceti medi. Le ragazze del popolo trovano ancora facilmente da accasarsi. Per l'operaio, la moglie è un socio e il matrimonio un contratto di lavoro, in cui ciascuno dà in proporzione delle sue forze (e la donna è veramente l'uguale dell'uomo, quando non gli è superiore in coraggio e intelligenza). Ma per l'impiegato e il professionista, la moglie è specialmente qualcuno da mantenere, un peso, un aggravio a cui si preferiscono i pessimi pasti, le camere d'affitto e i calzini bucati.

In tali condizioni, un piccolo annuncio vale un biglietto di lotteria. E dopotutto, chi sa? C'è chi vince alla lotteria. E vi sono persone che non possono incontrare la fortuna, materialmente o sentimentalmente, se non giuocano alla lotteria. Ma anche questo sistema ha i suoi rischi, mettendo in balìa di uomini sconosciuti — che possono chiamarsi Landru o Gaetano Labroca — donne disposte a puntar la loro vita su un'illusione. E c'è da stupirsi che la truffa matrimoniale non venga praticata su più vasta scala, se si pensa al numero di donne che non ebbero mai un'occasione d'amore; o che non seppero afferrare l'unica piccola occasione offerta loro dal caso, giudicandola troppo meschina e in seguito hanno [illegible] atteso; donne murate dentro un corpo senza attrattive, col denso e caldo flusso del sangue che serpeggia in esse; donne che vogliono conoscer l'amara dolcezza di piangere per un altro, donne sole. E tutte scrivono, tutte s'inoltrano nel bosco, cercandovi «qualcuno che possa comprendermi» a trecento lire per riga. Si rivolgono all'ufficio pubblicità come se fosse il buon Dio in persona. Ma biasimatele, se vi riesce.

Clara Grifoni

Alla Scala s'è tornati all'antico rispetto

Uomini in nero, meno Togliatti, e signore in lunghi vestiti con vita di vespa, scollatura e velo, e chignons di capelli posticci

Milano, mercoledì sera.

La direzione della Scala ha deciso improvvisamente alla vigilia dello spettacolo inaugurale: per i palchi e per la platea abito nero. Cioè frak o smoking, anche se non sta scritto proprio che bisogna indossare l'abito di società. Il blu o, peggio, il grigio scuro, il marrone scuro, sono tollerati. L'anno scorso, nonostante la minor tensione sociale, non si sarebbe osato prendere un provvedimento simile.

Nella serata dell'inaugurazione c'erano forse più frak che smoking; nelle seguenti senza dubbio più smoking che frak. Sempre pochi, ed anzi in diminuzione gli abiti blu con camicia bianca e cravatta grigio perla.

Tiene però duro sulla vecchia posizione radicale l'avvocato Greppi, sindaco di Milano; e con lui gli assessori dei partiti marxisti. Togliatti e i suoi compagni che furono alla Scala, durante il congresso comunista, per una delle ultime rappresentazioni dell'«Otello», non avevano lasciato neanch'essi l'abito blu.

Il soprintendente della Scala, dottor Ghiringhelli, è un buon democratico che, due anni fa, si sarebbe certo rifiutato di imporre l'abito nero. Allora il frak era scomparso e non si vedeva che qualche vecchio smoking. Gli anziani tentavano poi di far tornare la moda della giacca nera con pantaloni a righe. I giovani venivano alla Scala in abito da passeggio.

Durante le stagioni estive qualcuno poi provò a levarsi la giacca e a rimanere in maniche di camicia. Con cortesia, ma anche con fermezza, le maschere della Scala repressero quella insurrezione a buon mercato. E il soprintendente cominciò a studiare il modo di prevenire il peggio; poichè, una volta in maniche di camicia, gli uomini si credevano liberi di accendere la sigaretta o la pipa. Pareva lecito, nella sala del Piermarini appena ricostruita, ciò che è così severamente proibito in tramvai.

Si è dunque tornati all'antico. La riforma compiuta da Christian Dior nel campo della moda femminile ha favorito il ripristino dell'abito da società per gli uomini. Come accompagnare decentemente in abito da passeggio signore in vestito lungo e ampio con vita di vespa, scollatura e velo, chignon di capelli posticci?

All'ultimo momento i sarti dovettero rimettersi a tagliare smoking e frak. Il frak non è molto cambiato, se non nella ridotta lunghezza delle code. Lo smoking invece ha lo stesso doppiopetto dell'abito blu e non si differenzia da questo che per il risvolto di raso.

Dopo l'inaugurazione, non si è più rivisto il cilindro; e tanto meno il pipistrello. Si porta quindi l'abito da società sotto un cappotto da passeggio e col cappello a [illegible]; si nasconde la camicia dura sotto la sciarpa invernale: compromesso denunziato dalle scarpe di vernice. Non si dimentichi che potranno venire, dopo giornate di tumulto, sere di [illegible] dalle quali l'uomo dal [illegible] riflessi farebbe di sicuro le spese.

Non risulta che siano stati venduti gibus a Milano negli ultimi mesi del 1947. Si vende di tanto in tanto qualche cilindro: per matrimoni e per le udienze dal Papa. Gibus, pare che non ve ne siano più in commercio. Il prezzo di un cilindro è 4.500 lire; ma sarà molto più alto il giorno in cui saranno finite le del resto piccole giacenze.

Prima della guerra l'industria italiana non fabbricava cilindri; si è messa a fabbricarne adesso. La felpa e il cuoio vengono però dalla Francia. La forma non ha subito alcuna modifica, essendosi fermata la moda, in questo esiguo settore, al secolo decimonono. Tuttavia si prevede che alla no molti cilindri alla Scala, fine di quest'anno si vedranoltre che ai grandi matrimoni: per questo l'industria ha ricominciato a fabbricarne. Nè è escluso un ritorno del semplice cappello duro o bombetta. Per ora, ogni modo, non c'è richiesta.

Ogni tanto qualcuno va a domandare al cappellaio se sarebbe disposto a «prendere indietro» un cilindro messo una volta sola. Ma il cappellaio non è disposto: non riuscirebbe a trovare un nuovo compratore. Bisogna attendere che la moda femminile abbia indotto la moda maschile a ridiventare solenne. I figurini del 1848 potrebbero servir di pretesto alla vanità della donna.

Emilio Radius

L'attrice inglese Jean Kent in abito da sera di nylon.

Il "gaio Principe Carlo,, sposa una ricca vedova

Londra, mercoledì sera.

Oggi si celebrano le nozze dell'attore cinematografico inglese David Niven con Hjordis Tersmeden, vedova di un ricchissimo mercante di Stoccolma. Niven interpreta attualmente il nuovo film intitolato «Bonnie Prince Charlie» (Il gaio principe Carlo).

La bella lo tradì

Una boccetta di profumo fece scoprire una banda ladresca

Alessandria, mercoledì sera.

Appena dimesso dal carcere per furto, il pregiudicato Giuseppe Demartini, trentenne, residente a La Maddalena, organizzava, la notte del 17 aprile '45 un grosso furto, invitando i suoi amici Pietro Padda ed i fratelli Mario e Santo Borgo a parteciparvi. Il colpo era diretto contro la casa della signora Elena De Alessi e di Massimo Fumagalli, allora residenti a Torino. Venivano asportati indumenti, ori e preziosi e varie boccette di profumo, per un valore di oltre due milioni. Il Demartini donava alcune boccette di profumo alla sua bella, che però si tradì e fece scoprire i ladri. Ora il Tribunale di Alessandria ha condannato il Demartini a tre anni e sei mesi di reclusione, gli altri tre a due anni e quattro mesi, danni e spese.

TORINO Anno II - N. 12 · v. Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-843 al 40-847

NUOVA

STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI' 14-15 Gennaio 1948 · L. 15 (spediz. in abb. postale)

Schuman nella Francia dell'est

Il Presidente del Consiglio Robert Schuman durante la visita alle regioni della Francia dell'Est inondate.

La bomba a Modena contro la casa del questore

Ecco gli effetti della bomba fatta scoppiare contro la casa del questore di Modena. Pompieri e polizia sul luogo dell'attentato. L'uomo in borghese è l'on. Cappi.

Gli arabi protestano al Cairo

100 mila arabi hanno invaso le vie del Cairo per protestare contro il piano per la spartizione della Palestina.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il Torino torna alla ribalta

La sveglia è suonata a Livorno

Musi lunghi che scompaiono - C'è una congiura contro i campioni? - Olivieri giudica Bacigalupo - Elogio di Valentino Mazzola - Lo sguardo fisso al Milan...

Quando i granata rischiararono di subire a Roma la quarta sconfitta della stagione, dirigenti e giocatori misero su un broncio lungo così. Erano abituati a vincere, a Roma, e quel punto perso, che permetteva al Milan di tornare al loro fianco, gli dava fastidio. Eppoi la gente li aveva fischiati, i soliti spiritosi avevano gridato: "Dove sono i campioni?"; per radio si erano uditi commenti sfavorevoli, i giornali tornavano a parlare di crisi, i tifosi a lagnarsi della sterilità dell'attacco in trasferta.

Da Ossola a Loik

C'era inoltre un diffuso malcontento per la negata amnistia a Ossola, una viva preoccupazione per il prolungarsi dell'assenza di Maroso, un doloroso stupore per la squalifica comminata a Loik, una giustificata apprensione per la dura serie di trasferte in calendario. Pareva proprio che tutto congiurasse contro il Torino e se la squadra avesse dovuto segnare il passo anche a Livorno, le cose si sarebbero messe male davvero. Non perchè i giocatori pensassero di non poter vincere anche questo campionato, ma perchè così erano convinti che si stava tramando una piccola congiura ai loro danni.

Dicevano: "La punizione di Bari è stata mitite in considerazione della prova di maturità e dell'entusiasmo dimostrati dalla folla pugliese in occasione della partita internazionale con la Cecoslovacchia, ma non c'è stata clemenza per il Torino che pur ha dato tanti uomini alla squadra azzurra e Ossola non ha avuto neppure la riduzione simbolica di una domenica della sua lunga squalifica. E Loik, che è giocatore di esemplare correttezza, viene sospeso [illegible] si volge all'arbitro e gli chiede: "Ma non è rigore, questo?". In ogni partita gli attaccanti granata subiscono falli gravi che restano impuniti, ma se c'è modo di dare dei rigori agli avversari, allora non c'è indugio, anche se la punizione appare eccessiva e può determinare la sconfitta. [illegible] i palloni finiti nella porta di Bacigalupo [illegible] sulle dita di una mano".

Provateci un po' a dar torto ai ragazzi. Avevano ragione, [illegible] che in ogni partita erano chiamati a fronteggiare avversari [illegible] di grossi premi oltre che dal desiderio, umano, di battere la "Nazionale".

Ma tutte queste avversità determinarono infine una salutare reazione.

Partendo per Livorno i granata dicevano tra di loro: "Dobbiamo vincere questa partita. Nemmeno un pareggio ci può bastare. Dobbiamo vincere... Se ci mettiamo d'impegno niente e nessuno ci potrà fermare".

Fu proprio così! Avete visto il Torino a Livorno? Altro che crisi! Altro che squadra stanca, squadra di casa, squadra che teme la lotta! Un blocco solo di energia e di volontà. A nulla valse l'impegno degli amaranto che pure erano stati preparati, moralmente e fisicamente, nel "ritiro" di Montenero; non contò neppure il rigore che permise a Brondi di pareggiare la rete iniziale di Gabetto. Tieghi era una catapulta decisa a far breccia, ma Rigamonti fece anche l'impossibile per neutralizzarlo, e ci riuscì in pieno; Gimona cercava un cocciutamente di spuntarla contro Tomà, ma lo spezzino non gli lasciava libertà di movimento. E Bacigalupo sbrigava con tanta sicurezza il suo lavoro che Olivieri, venuto a giudicare il suo successore nel Torino e nella Nazionale, doveva dirci a gara finita: "E' davvero un grande portiere, dotato di uno scatto magnifico, deciso ed accorto nelle uscite, pronto in ogni circostanza. Un asso".

Un grande attacco

Ma la constatazione lieta dell'incontro fu che il Torino non si preoccupò solo della difesa, ma volle e seppe fare una magistrale partita di attacco. E qui vengono opportune due parole di lode per Mazzola che dal giorno del 1 a 1 di Roma non avevamo visto più così prodigo di energie, così perfetto nei passaggi, così tenace nella lotta. I tifosi che in un recente passato sono stati severi con Valentino [illegible] che il "capitano" ha disputato molte partite [illegible] in condizioni fisiche tali che avrebbero indotto ogni altro giocatore a chiedere di rimanere a riposo. Mazzola giocava [illegible] domenica a costo di gravi sacrifici, mascherando il male che lo affliggeva, e rimanendo poi a letto, nei giorni della settimana, per recuperare le energie per la partita successiva.

[illegible] altro non avesse mostrato una piena ed assoluta indulgenza per i difensori amaranto in occasione di un atterramento di Castigliano e di ripetuti assalti di lotta libera ai danni di Gabetto, ha rinfrancato totalmente i giocatori. Essi pensano ora alla partita di Milano che avrà un'importanza enorme ai fini della classifica e sono decisi a mettercela tutta per spuntarla. Conoscono il valore dell'avversario ma hanno una grande fiducia nelle proprie forze: «Se sapremo giocare come a Livorno, non la perderemo certo».

E' così, ma bisogna che la squadra resti sotto pressione. Perchè il Torino ha sempre bisogno, per rendere al massimo, di sentirsi in pericolo... Le partite facili gli permettono [illegible] strepitosi ma lo addormentano. [illegible] domenica scorsa — ma se [illegible] mira giusta farà ancora assai gola... [illegible] il successo di Livorno, che avrebbe potuto essere di proporzioni clamorose se parecchie occasioni fossero state sfruttate convenientemente [illegible] capace di tener sveglia chiunque.

Luigi Cavallero

Chi assegna i milioni della lotteria di Merano?

Dovrebbe essere esclusivamente la fortuna, ma negli ultimi metri di corsa c'entrerà anche la volontà degli uomini

A tutti è oramai noto il meccanismo delle lotterie sportive i cui biglietti vincitori vengono appaiati ad un corridore automobilista, ad un armo, ad un cavallo...

Non altrimenti succederà domenica prossima per la Lotteria ippica di Merano che si correrà a Roma, alle Capannelle. Ogni biglietto estratto verrà abbinato con uno dei cavalli vincitori e concorrenti ed in ordine di arrivo ed estrazione. Tutto sembra perfettamente normale, ma non lo è affatto e tale estrazione ed abbinamento può dar luogo a grane grosse in più di un caso.

Alla Gran Corsa di Siepi di Roma, alla quale sono legate le sorti della Lotteria, parecchie scuderie hanno in corsa due o tre cavalli: *Tuglietti* («Alassio» e «Zambeccari»), *Aurora* («Mottarone» e «Zamia»), *Berlingieri* («Grifone», «Valentino» e «Gozzoli»), *Sempreverdo* («Scarenna» e «Stanzone»), *Razza del Soldo* («Viola» e «Gong»), *Da Zara* («Ugolino di Neri», «Zaratustra», «Ermellino»), *Charle Merino* («Hermoso» e «Golden Bubble»). Parecchi di questi cavalli verranno magari ritirati all'ultima ora, ma qualche scuderia avrà in corsa più di una unità.

E' noto ed arcinoto che nell'ippica praticamente non si gioca mai il cavallo vincitore, ma la scuderia vincitrice perchè è ammesso e lecito il gioco di scuderia nel senso che un cavallo può essere in corsa per far vincere il compagno e che un fantino, magari potendo vincere, deve cedere il passo al compagno perchè tali sono gli ordini.

Spieghiamoci con un esempio. Tra i cavalli italiani i migliori sono considerati «Gong» e «Viola» della Razza del Soldo, che hanno entrambi i numeri per vincere; molto difficilmente i cavalli faranno entrambi la loro corsa, e tutti sanno fin da ora che la scuderia preferirebbe vincere con la femmina.

Siamo all'ultima siepe della corsa. «Gong» conduce ancora sciolto come un vincitore, mentre «Viola» gradatamente si avvicina e nel tratto piano si appaia al compagno che non insiste e la lascia andare per giungere secondo o magari farsi ingoiare dal gruppo.

Ai fini della corsa del tot, degli allibratori tutto è regolare ma ai fini della lotteria sarebbe normale questo finale ed un altro simile? Evidentemente no.

g. l. d.

Olimpiadi in vista: speranze e preoccupazioni

Aristocrazia del discesismo femminile: da sinistra a destra la francese Miller-Thiollière e l'italiana Celina Seghi, la svizzera Mittner, e la svedese May Nilsson.

La fiaccola della pace trova ostacoli sul cammino

«Possa la fiamma olimpica risplendere per tutte le generazioni, per il bene di una umanità tendente sempre più in alto», dice il motto delle Olimpiadi, il motto che racchiude o dovrebbe racchiudere in sè il significato di tutte le manifestazioni sportive.

Questa fiamma, simbolo di pace, di forza, di gioventù, di salute fisica e morale sta dando dei grattacapi agli organizzatori delle XII Olimpiadi. Per il modo in cui accenderla, cioè, per essere più precisi, per il modo in cui trasportarla. Accenderla, la si accende ad Olimpia, la storica località della Grecia che diede i natali ed il nome alla grandiosa manifestazione.

E' il modo da trasportarla a Londra, una volta che sarà accesa ad Olimpia, che dà a studiare. Nell'ultima occasione, essa fu portata, a piedi, e di corsa, a mezzo di fiaccole, da messi che si alternavano ogni pochi chilometri lungo la rotta Olimpia - Atene - Delfo - Salonicco - Sofia - Belgrado - Budapest - Vienna - Praga - Berlino. Quattromila chilometri circa. Una «staffetta» gigante, colossale, veramente olimpionica. Le fiaccole furono eseguite dalla ditta Krupp di Essen — combinazione quella dei cannoni — ed i 3400 esemplari rimasero in ricordo ad [illegible] dei corridori con sull'impugnatura la scritta: «Offerto in ringraziamento al portatore. Il Comitato Organizzatore della XI Olimpiade. Berlino, 1936».

Per Londra, all'idea della staffetta si vuole ritornare. Ma questa volta c'è di mezzo il mare. Come si fa? A nuoto, con nuotatori che si alternano: e se un'ondata spegne la fiamma? Apriti cielo, cioè apriti mare, che disgrazia! Addio simbolo di pace, benessere, lotte schiette e serene! Ma non basta. Per giungere fino al mare alla Manica, bisogna che le staffette passino per un territorio che non è il più tranquillo di questo mondo: la fiamma di pace attraverso ad un territorio in guerra. E che ne penseranno Markos, Tito, i loro luogotenenti ed i loro avversari? Guai se a qualcuno di essi venisse in mente di soffiarci su, sulla fiaccola. Al caso per evitare guai si potrebbe da Olimpia risalire fino al canale d'Otranto, e poi per l'Italia, la Svizzera e la Francia giungere a Calais. Ma allora i mari da attraversare sarebbero due, invece di uno. Doppia difficoltà.

Chè una cosa è sicura: devono essere gli sportivi coi loro muscoli, a portare la fiamma da Olimpia a Londra, non i motori. Altrimenti essa perde ogni valore simbolico, e non illumina più nessuno. Vero è che l'illuminazione che seguì alle Olimpiadi di Berlino..., ma non divaghiamo.

Vittorio Pozzo

La fiaccola olimpionica

La fine degli sciatori tedeschi

Negli ultimi giochi olimpionici avevano colto molte belle affermazioni; ora sono scomparsi

St. Moritz, [illegible] sera.

Mentre si sta completando la adunata dei migliori specialisti dello sci che gareggeranno [illegible] sulle nevi delle nostre montagne per contendersi i lauri olimpici e battendosi per l'onore sportivo delle varie nazioni si parla molto in questi giorni della sorte degli sciatori tedeschi che molte affermazioni ottennero nelle ultime Olimpiadi Invernali.

Il barone Peter Lefort, che fu segretario generale della organizzazione di quegli ultimi Giochi, e che abita ancora a Garmisch, ha fornito in questi giorni al Comitato Internazionale Olimpico [illegible] sulla sorte dei campioni germanici di allora. Da tali notizie risulta che parecchi di essi non sono più in vita, periti in combattimento. Altri hanno messo da parte qualsiasi velleità di carattere sportivo.

Franz Pfnuer, ad esempio, che vinse allora nella combinata alpina, si è ritirato dallo sport attivo ed è diventato proprietario di un piccolo podere nelle vicinanze di Berchtesgaden. Gutzl Lantschner, che in Italia era conosciutissimo per essere stato anche quale istruttore al Sestriere e noto anche per la sua abilità nelle riprese cinematografiche alpine, a sorprendente addirittura nelle acrobazie e danze con gli sci, che a Garmisch fu secondo nella combinata, ha riacquistato la cittadinanza austriaca e lavora in qualità di apprezzato operatore cinematografico, abitando a Innsbruck. Roman Woerndl, quinto della combinata di allora e terzo nella discesa, e Rudi Cranz, sesto nella combinata e fratello della vincitrice della gara femminili, sono caduti in guerra.

Gustl Berauer, vincitore nella discesa e nello slalom è grande invalido di guerra. I saltatori Franz Haselberger, Paul Krais, Hans Marr e Kurt Körner, sono pure tutti caduti in guerra.

La famosissima Christl Cranz, medaglia d'oro a Garmisch nella combinata femminile, abita attualmente a Friburgo, nella Brisgovia. Non potrà più gareggiare essendosi compromessa gravemente prima e durante la guerra con il nazismo.

Cifre formidabili per Basso e Crespi

I due terzini della nazionale Argentina e del San Lorenzo de Almagro, Crespi e Basso, si sono allenati ieri sul campo della Juventus.

— Facciamo un lavoro leggero, ha detto Basso, perchè siamo naturalmente fuori del nostro ritmo normale di preparazione.

Nonostante il riserbo i due hanno suscitato una magnifica impressione. [illegible] si sono anche esibiti come cannonieri, indirizzando difficili palloni nella rete di [illegible]. Dopo i giri di corsa ed il palleggio si è chiacchierato molto del calcio argentino. [illegible] a configurare la [illegible] che ha dei suoi colleghi che sono venuti in Italia a giocare nelle nostre squadre. Un curioso tipo questo argentino figlio di italiani che ha imparato la nostra lingua dalle labbra dei genitori ed infarcisce ora espressioni spagnole a parole piemontesi. [illegible]

[illegible]

di Spagna per le nostre serie di incontri [illegible] lo chiamavano il «gitano» per via della sua carnagione scura, ma soprattutto lo ammiravano per il suo stile tanto che lo hanno dichiarato la miglior mezz'ala del mondo... ».

Forse c'è dell'esagerazione [illegible] nella frase, ma è certo che Martino è un vero asso. Il suo gioco pare sia un misto di fantasia [illegible] del bei tempi, tanto per intenderci, e di tecnica (come un Ferrari della stessa epoca).

Se davvero verrà i dirigenti bianconeri avranno fatto un colpo da maestri [illegible] serie di biglietti filigranati e autenticati dalle firme del direttore della Banca d'Italia riusciranno ad attirare Nuno Orsi o Monti, o Cesarini.

p. b.

— Il pugile Locatelli a Parigi ha sostenuto un duro incontro con il [illegible], terminando alla pari. Il pubblico lo ha applaudito come vincitore.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

IL METRO DELLA SISAL

BARI-BOLOGNA — [illegible]

LAZIO-ALESSANDRIA — [illegible]

SAMPDORIA-LIVORNO — [illegible]

SALERNITANA-JUVENTUS — [illegible]

TRIESTINA-ROMA — [illegible]

MODENA-PRO PATRIA — [illegible]

FIORENTINA-ATALANTA — [illegible]

LUCCHESE-VICENZA — [illegible]

NAPOLI-MILAN — [illegible]

NOVARA-CREMA — [illegible]

PESCARA-PALERMO — [illegible]

PARTITE DI RISERVA — [illegible]